

Cari insegnanti e dirigenti scolastici,

mentre vi trasmetto gli esiti della consultazione sulle "Linee di sviluppo della scuola dell'infanzia" che insieme abbiamo promosso nel corso del 1999, unitamente agli Atti dell'importante convegno realizzato a Firenze nella primavera scorsa sul futuro della scuola dai 3 ai 6 anni, intendo ringraziarvi per l'ampia partecipazione all'iniziativa e per le preziose idee che sono emerse dalle articolate risposte (oltre 16.000 schede) che avete voluto farci pervenire. Tutta la documentazione è stata analizzata con attenzione in sede locale e nazionale e costituisce oggi un patrimonio di conoscenze e di osservazioni dalle quali partire per rilanciare una forte iniziativa politica e culturale in un settore che già rappresenta un punto di forza del nostro sistema formativo. Il processo di riforme ormai delineato coinvolge a pieno titolo la scuola dell'infanzia, anzi ne reclama un ruolo fondativo nella formazione delle nuove generazioni, sia sotto il profilo pedagogico che istituzionale. L'idea di un percorso formativo coerente che si sviluppa dai 3 fino ai 18 anni implica un ulteriore investimento sulla qualità della scuola dei piccoli, ed esige che le istituzioni pubbliche - a tutti i livelli - si impegnino a fondo a rimuovere ostacoli e ritardi che impediscono il dispiegarsi di tutte le potenzialità del servizio educativo.

In questa prospettiva abbiamo posto l'obiettivo della totale generalizzazione del servizio per i bambini dai 3 ai 6 anni e della qualificazione delle strutture, dell'organizzazione e degli operatori, sulla base di rigorosi standard di qualità pubblicamente verificati e garantiti.

Il completamento dell'iniziativa riformatrice, che trova nell'autonomia delle unità scolastiche, nella ricerca sui saperi e sulle competenze fondamentali, nel riordino complessivo dei cicli i suoi punti di forza, dovrà vedere una presenza più incisiva della scuola dell'infanzia, della sua "cultura" e dei suoi operatori nei processi di elaborazione e di decisione che dovranno essere sviluppati nei prossimi mesi. E' questa una precisa scelta politica e rappresenta un impegno formale che intendo assumermi anche come esito della consultazione promossa.

La realizzazione dell'autonomia, che avrà un momento di passaggio "decisivo" con il prossimo anno scolastico, richiede la definizione di una nuova piattaforma curricolare (come sviluppo degli Orientamenti del 1991, di cui si riconferma la validità ma di cui vanno meglio evidenziati gli aspetti innovativi nei diversi contesti operativi), di standard di funzionamento e di orario, di migliori raccordi con la nuova scuola di base, valorizzando l'ampia flessibilità di

soluzioni organizzative che già caratterizza le migliori esperienze. Un monitoraggio delle diverse situazioni, che possa dar conto della reale attuazione degli Orientamenti, ma che si spinga ad una verifica della gestione - che si vorrebbe più incisiva - dell'organico funzionale, potrà fornire utili informazioni per interventi di supporto, di compensazione, di riorientamento delle politiche locali.

Il dibattito sul rinnovamento del curricolo dovrà vedere la presenza significativa di insegnanti e scuole dell'infanzia già impegnate in esperienze innovative, in un fecondo dialogo con il mondo della ricerca scientifica universitaria. Una particolare attenzione sarà dedicata alle questioni del curricolo verticale, già in fase di sperimentazione in centinaia di istituti comprensivi, nei quali la presenza stimolante della scuola dell'infanzia non può essere considerata un dato marginale ed occasionale, ma deve portare ad un pieno e paritario riconoscimento del ruolo di alta professionalità degli insegnanti della prima infanzia.

Vogliamo rendere più estese le iniziative di formazione e di sviluppo professionale offerte ai docenti (ed agli altri operatori ugualmente importanti nella gestione delle dinamiche del contesto educativo), anche attraverso modalità e strade nuove ora in fase di avvio, ma da potenziare ed estendere. Molto ci si aspetta dal progetto di ricerca/formazione Alice, che intende valorizzare e diffondere le pratiche migliori.

A tal fine viene richiesto l'impegno anche dell'ampio settore delle scuole non statali (dei comuni e del privato sociale) che rappresenta una parte importante, non solo in termini quantitativi, del servizio rivolto alle nostre comunità ed ai genitori. La costituzione di un sistema integrato, già avviato con atti dal Parlamento ed in fase di estensione nella legislazione nazionale (parità) e regionale (diritto allo studio) dovrà rappresentare uno stimolo a realizzare, mediante intese e accordi, le migliori opportunità di sviluppo e crescita per tutti i bambini, nel rispetto delle scelte educative dei genitori, ma con un ruolo propulsivo dello Stato nel farsi garante del diritto costituzionale per tutti all'educazione e all'istruzione.

Sono impegni che intendiamo sottoscrivere con piena fiducia che un'analoga attenzione sarà espressa dal Parlamento e dalle forze sociali e politiche, perché l'aumento dei livelli qualitativi presenta dei costi finanziari che possono essere ben ripagati sul piano dello sviluppo sociale, culturale e civile del nostro Paese. E' questa consapevolezza, che va sempre più diffondendosi nell'opinione pubblica, anche grazie all'esempio trainante della scuola dell'infanzia, che ci farà da guida nelle prossime importanti scelte di politica scolastica.

Roma, 31 Gennaio 2000

Luigi Berlinguer



Ministero della Pubblica Istruzione
Servizio per Scuola Materna

**Consultazione sul documento "Linee di Sviluppo
della scuola dell'Infanzia"**

(C.m. n.° 98 del 12 Aprile 1999)

RAPPORTO FINALE

ROMA, dicembre 1999

Indice

<u>INTRODUZIONE</u>	pag. 3
 <u>PARTE PRIMA: Analisi dei risultati</u>	
A - Aspetti condivisi	pag. 6
B - Aspetti critici e problematici	pag. 11
C - Osservazioni, sviluppi ulteriori, proposte	pag. 15
 <u>PARTE SECONDA: Le risposte delle scuole</u>	
■ Ambito 1 Punti di forza dell'autonomia	pag. 19
■ Ambito 2 L'identità istituzionale	pag. 21
■ Ambito 3 L'identità pedagogica	pag. 22
■ Ambito 4 e 5 Gli standard di qualità	
Esperienze innovative e indicatori di qualità	pag. 24
■ Ambito 6 e 7 I programmi nazionali e i curricoli	
La cultura della valutazione	pag. 27
■ Ambito 8 Curricolo e contesto sociale	pag. 29
■ Ambito 9 e 10 Autonomia e competenze professionali	
La formazione in servizio	pag. 30
■ Ambito 11 Flessibilità organizzativa e progettuale	pag. 32
 <u>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</u>	 pag.35
 Tabelle	 pag. 38

INTRODUZIONE

1. Svolgimento della consultazione

Il Ministro della Pubblica Istruzione, nel quadro delle iniziative volte alla valorizzazione del ciclo scolastico dai tre ai sei anni, nell'aprile 99 con la C. M. n. 98 ha avviato una consultazione sul documento relativo alle linee di sviluppo della scuola dell'infanzia, allo scopo di aprire un ampio confronto per la definizione di un piano di sviluppo e di qualificazione di questa scuola.

Le istituzioni scolastiche, ma anche altri soggetti interessati, hanno discusso il documento nel periodo maggio/giugno 99, analizzando i temi proposti, con espliciti riferimenti alle specifiche realtà scolastiche.

Presso gli uffici scolastici provinciali sono state costituite apposite Commissioni, con il compito di supportare l'attività delle scuole durante la consultazione e di raccogliere in un rapporto provinciale le valutazioni, i rilievi e le proposte pervenute.

Alla consultazione hanno risposto 3.189 circoli didattici aventi scuole dell'infanzia. Sono state compilate complessivamente 17.023 schede, distribuite in maniera differenziata fra i dodici ambiti di discussione previsti dal documento ministeriale, con una percentuale tra i vari ambiti così articolata:

	1. Premessa	3%
a. L'identità della scuola dell'infanzia	2. Punti di forza dell'autonomia	12%
	3. L'identità istituzionale	9%
	4. L'identità pedagogica	5%
	5. Gli standard di qualità	12%
b. Fattori di qualità	6. Esperienze innovative e indicatori di qualità	12%
	7. I programmi nazionali e i curricoli	8%
c. Orientamenti, curricoli, "saperi"	8. La cultura della valutazione	5%
	9. Curricolo e contesto sociale	5%
	10. Autonomia e competenze professionali	11%
d. Professionalità	11. La formazione in servizio	7%
	12. Flessibilità organizzativa e progettuale	11%
e. Organizzazione		

La consultazione si è svolta in un clima positivo, con una larga partecipazione delle scuole statali e con un significativo contributo da parte delle istituzioni non statali. Il gradimento per l'iniziativa e l'apprezzamento del documento è stato molto diffuso; poche le posizioni critiche.

Il buon esito della consultazione è stato facilitato dallo svolgimento di apposite conferenze di servizio e si è potuta notare una positiva correlazione tra azione di provveditori ed ispettori e risposte delle scuole. Una positiva azione di supporto è stata svolta dalle organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali.

I limiti della consultazione possono essere ricondotti sostanzialmente a tre elementi: tempi eccessivamente ristretti concessi alle scuole per la restituzione delle schede compilate; periodo di svolgimento della consultazione coincidente con l'ultima fase dell'anno scolastico già densa di impegni; scarsa partecipazione dei genitori. Le ragioni dello scarso coinvolgimento dei genitori

vanno probabilmente attribuite al linguaggio del documento piuttosto "tecnico" e al poco tempo a disposizione per la restituzione delle schede che ha spinto i dirigenti scolastici a rivolgere la loro azione promozionale soprattutto ai docenti.

2. Metodo di lavoro

Il presente rapporto è stato predisposto sulla base della documentazione redatta dalle Commissioni Provinciali, in riferimento a quanto previsto dalla nota min. 2423 dell'11/6/99. In particolare il Gruppo Nazionale ha esaminato i seguenti materiali pervenuti dalle singole province:

- schede concernenti i dati quantitativi (scheda A);
- schede riguardanti la rilevazione qualitativa dei risultati riferiti ai singoli ambiti di discussione (scheda B);
- rapporti provinciali di sintesi concernenti l'andamento generale della consultazione, le osservazioni sui risultati emersi e le valutazioni complessive (scheda C);
- un campione di schede compilate da scuole materne statali, non statali e da altri soggetti partecipanti alla consultazione (gruppi genitori, associazioni professionali ecc.). Detto campione corrisponde al 10% del totale complessivo, individuato secondo criteri di significatività statistica.

Per quanto riguarda la ricognizione di carattere quantitativo, Il Gruppo Nazionale ha esaminato le schede A, i cui dati di sintesi sono riportati nella tabella allegata.

Per quanto concerne invece la rilevazione qualitativa sono state analizzate le schede B (raggruppate per ognuno degli ambiti di discussione), le schede C e il campione di cui sopra.

Per ogni ambito considerato sono state annotate le frequenze in merito agli elementi proposti dalla scheda B (aspetti condivisi e motivazioni; aspetti critici/ problematici e motivazioni; osservazioni, sviluppi ulteriori e proposte), aggregando all'interno di un'unica categoria concettuale le risposte simili. Pertanto, per ogni elemento considerato, le risposte sono state annotate in ordine decrescente di frequenza.

Contestualmente tali risultati sono stati confrontati con i rapporti provinciali di sintesi (scheda C) e con il campione statistico del 10% delle schede. È stata verificata una correlazione significativa fra queste due serie di dati.

3. Articolazione del rapporto

Il presente rapporto intende restituire gli aspetti emersi dalla consultazione in tutta la loro complessità.

La prima parte descrive gli esiti complessivi della consultazione, attraverso l'aggregazione dapprima di tutti gli aspetti condivisi dei diversi ambiti, quindi dell'insieme degli aspetti critici/problematici ed infine del complesso delle osservazioni/proposte. All'interno di tale quadro, si è cercato - per quanto possibile - di restituire le motivazioni dei diversi punti di vista, dando conto di quelli più significativi e ricorrenti

La seconda parte presenta invece separatamente i vari ambiti, evidenziando - all'interno di ognuno - gli aspetti condivisi, gli aspetti critici/problematici e le osservazioni/proposte, secondo un ordine decrescente di frequenza.

Infine, le considerazioni conclusive restituiscono un breve quadro di sintesi dei risultati emersi e sottopongono all'attenzione delle scuole dell'infanzia alcuni elementi di ulteriore riflessione.

PARTE PRIMA

Analisi dei risultati

Il documento sulle linee di sviluppo della scuola dell'infanzia si strutturava, come già indicato in precedenza, in una premessa di carattere generale e in cinque grandi temi, internamente articolati in undici ambiti.

Su ognuno dei temi proposti dalla consultazione, le scuole hanno sviluppato una serie di considerazioni che motivano l'adesione al documento ed evidenziano i percorsi di riflessione svolti.

A. Aspetti condivisi

Le scuole che hanno partecipato alla consultazione condividono ampiamente l'impostazione del documento ministeriale e riconoscono agli aspetti in esso evidenziati una particolare significatività.

Ciò che sembra emergere è la consapevolezza della ricchezza di prospettive che l'autonomia apre in merito all'elaborazione di un nuovo modello di scuola dell'infanzia funzionale ad una più efficace esplicazione dell'offerta educativa e al raggiungimento del successo formativo di tutti i bambini.

Su ognuno dei temi proposti, le scuole hanno sviluppato una serie di considerazioni che motivano l'adesione al documento ed evidenziano i percorsi di riflessione svolti.

L'identità della scuola dell'infanzia

Gli insegnanti sono concordi nel ritenere che la scuola dell'infanzia si sta costruendo una forte identità nell'ambito della più generale dinamica di trasformazione dell'intero sistema scolastico.

A livello istituzionale alcuni elementi vengono ritenuti significativi in modo particolare nel connotare tale scuola come "ciclo fondativo" dell'intero sistema scolastico:

- ☒ Gli Orientamenti '91 assicurano un preciso assetto pedagogico e didattico alla scuola dell'infanzia e ne accreditano sempre più la connotazione di autentica "scuola", riconoscendo ad essa grandi finalità, dandole un preciso curriculum ed un compiuto assetto metodologico ed organizzativo.

- ☞ La generalizzazione in atto - che ha ormai raggiunto il 94% della popolazione infantile dai tre ai sei anni - costituisce la testimonianza dell'imporsi di una vera e propria "cultura dell'infanzia" che inserisce pienamente tale istituzione scolastica nella trasformazione della società italiana.
- ☞ La legge sul riordino dei cicli rappresenta un'importante possibilità per tale grado scolastico di affermare ulteriormente ruolo e funzioni che le competono nell'ambito dello sviluppo e dell'evoluzione dell'organizzazione scolastica.

Un pressoché unanime consenso è stato espresso, altresì, in merito agli aspetti che, a livello pedagogico, caratterizzano la scuola dell'infanzia come "fondativa":

- ☞ Finalità come la costruzione dell'identità, la conquista dell'autonomia e lo sviluppo della competenza contribuiscono a promuovere le dimensioni fondamentali della personalità di ogni bambino.
- ☞ La centralità della relazione educativa, non ristretta al solo rapporto tra singolo educatore e singoli bambini, ma aperta - nel piccolo e nel grande gruppo - alla interazione con i pari, è garanzia di un adeguato sviluppo psico-sociale.
- ☞ Lo sviluppo delle basi della simbolizzazione promuove la capacità di avvalersi - sia in termini di fruizione che di produzione - di sistemi di rappresentazione riferibili ai diversi linguaggi.

Tutto ciò concorre a rafforzare la generale condivisione della scuola dell'infanzia come "laboratorio dell'innovazione", in cui l'atteggiamento di continua ricerca e di attiva sperimentazione sono espressione di apertura, progettualità e flessibilità, propri di una professionalità convinta e matura.

Fattori di qualità

Sul tema "fattori di qualità", pur nella variegata articolazione delle risposte delle scuole, si registra una condivisione generalizzata in ordine alle funzioni ed alle valenze che il documento attribuisce a **standard e indicatori di qualità**. Infatti, su di un piano generale, la definizione di standard nazionali è considerata dai docenti un importante contributo per la costruzione di un sistema capace di garantire l'educazione e la formazione dei bambini dai 3 ai 6 anni. Analogamente, si concorda pienamente nell'identificare i fattori proposti dal documento come gli indicatori fondamentali di un servizio scolastico di qualità.

Dall'analisi delle risposte delle scuole emergono punti di vista diversi e articolati, che evidenziano le specifiche correlazioni tra standard, fattori e sviluppo della scuola dell'infanzia.

- ☞ La definizione di precisi standard nazionali di qualità, validi per le scuole pubbliche e private può rappresentare una garanzia di "equità", una condizione per assicurare "pari opportunità" ai bambini e alle bambine, alle loro famiglie, ai docenti delle diverse scuole.
- ☞ La realizzazione dei fattori di qualità individuati dal documento pone le basi per un'effettiva qualificazione della scuola dell'infanzia. In particolare, realizzare tali fattori corrisponde a "generalizzare" quei peculiari aspetti culturali, pedagogici, organizzativi, che identificano questa scuola come ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento.

Tra i fattori considerati determinanti ai fini di una qualificazione pedagogica e culturale della scuola dell'infanzia spicca il "numero adeguato di bambini", visto come l'elemento chiave per instaurare un clima positivo, promuovere la relazione, facilitare l'osservazione, valorizzare le competenze di adulti e bambini.

Si segnala, inoltre, l'importanza di una organizzazione flessibile (tempi, spazi, aggregazioni, didattiche) e di una efficace formazione iniziale e in servizio, ritenuta elemento fondante per realizzare compiutamente lo specifico progetto educativo della scuola dell'infanzia.

Infine, è significativo evidenziare che nelle risposte delle scuole si rintraccia un ricorrente collegamento tra fattori di qualità ed esigenze del bambino. Infatti, le motivazioni della diffusa condivisione degli ambiti considerati si riferiscono in primo luogo al contributo che i fattori di qualità possono offrire al fine di sostenere i processi di sviluppo e di apprendimento del bambino, promuovere tutte le sue potenzialità, valorizzare le diversità, differenziare i percorsi, offrendo in tal modo risposte adeguate alle diverse esigenze formative.

Orientamenti, curricoli e "saperi"

Si riscontra una quasi unanime adesione nei confronti degli *Orientamenti '91*, i quali sono interpretati e valorizzati come un documento che risponde pienamente ai bisogni di crescita e di sviluppo dei bambini e delle bambine e che si innesta funzionalmente nella logica dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche.

Molte sono le ragioni che consentono di considerare attuali gli *Orientamenti*:

- la correlazione tra i "campi d'esperienza" e i "saperi" essenziali";
- la flessibilità nella costruzione del curricolo;
- il carattere orientativo del testo programmatico, fondato su traguardi riferiti a competenze piuttosto che a contenuti o nozioni;
- le modalità organizzative individuate negli *Orientamenti* in piena consonanza con le linee della riforma e la loro trasferibilità anche ai successivi gradi di scuola.

Gli insegnanti esprimono una generale condivisione circa l'idea di valutazione espressa dal documento, centrata sul concetto di valutazione formativa, interpretata come attenzione alle dimensioni qualitative dei processi di apprendimento/insegnamento e alla lettura dei contesti che possono favorire lo sviluppo del bambino.

La valutazione viene, dunque, assunta dagli insegnanti come strumento di regolazione e di guida della progettualità, per migliorare la qualità della relazione educativa.

La scuola dell'infanzia dimostra, inoltre, una particolare attenzione al *contesto sociale*, alle caratteristiche della comunità, del territorio e delle culture di appartenenza, elementi indispensabili per "leggere" l'identità dei bambini, rispettarne le diversità, prospetterne un ampliamento in chiave di educazione al rispetto reciproco, alla convivenza, alla cittadinanza consapevole.

L'autonomia delle singole scuole viene vista come occasione storica per ridisegnare ed intensificare i rapporti con il territorio, nella duplice prospettiva di un ascolto dei bisogni e delle attese verso la scuola (che non sempre sono giudicate chiare ed univoche e sulle quali non ci si può comunque appiattare) e di un utilizzo integrato di opportunità e risorse fornite dal territorio (che andrebbero meglio conosciute ed inventariate).

In questa ottica si manifesta una incisiva sensibilità nei confronti dei nuovi scenari interculturali e della presenza nelle scuole dell'infanzia di bambini di diversa provenienza etnica e culturale.

Professionalità

Dalla consultazione emerge una immagine articolata della *competenza professionale*, caratterizzata da molti aspetti strettamente connessi all'azione didattica quali: la progettazione, l'osservazione, la documentazione, la valutazione, la capacità di organizzare l'ambiente di apprendimento. Alcuni contributi sottolineano, inoltre, l'utilità delle nuove tecnologie e, quindi, la necessità di padroneggiarle.

Molta attenzione è data anche alla dimensione della collegialità. Appare diffusa la consapevolezza della particolare importanza che, nella scuola dell'autonomia, assume la capacità di lavorare in gruppo, sia nelle attività di progettazione di team, sia collaborando nella conduzione di progetti, di laboratori ecc.

In relazione a una più forte dimensione partecipativa viene sottolineato come le scuole debbano saper comunicare con il contesto di riferimento e gestire correttamente ed efficacemente le informazioni.

Se la professionalità è vista come condizione prioritaria per garantire la più generale qualità del servizio, la qualità della formazione dei docenti è considerata condizione indispensabile.

Il consenso espresso nei confronti del documento è molto alto. In particolare si sottolinea come il realizzarsi dell'autonomia, mentre obbliga a ripensare il profilo professionale del docente, rappresenti condizione favorevole per un approfondimento ed arricchimento delle attività di formazione.

Dall'esame delle schede emerge l'esigenza del superamento delle forme più tradizionali di aggiornamento, prevalentemente basate su lezioni frontali, mentre viene sottolineata la dimensione della formazione attraverso la rielaborazione dell'esperienza e la ricerca.

Un larghissimo consenso viene dato alla opportunità che le singole istituzioni scolastiche si costituiscano in "rete", per garantire un sistema formativo territoriale di tipo orizzontale, nel quale possano sperimentarsi modalità di formazione in servizio di tipo innovativo.

La capacità di documentare il proprio percorso di lavoro e di comunicarlo viene vista come particolarmente importante; viene valorizzata la funzione degli insegnanti "esperti"; si sottolinea l'importanza che nelle scuole ci siano figure capaci di garantire questa attività di rielaborazione, di documentazione e di socializzazione.

Il Progetto ALICE incontra un largo consenso, proprio perché coerente con l'idea che la formazione abbia più a che fare con la pratica della ricerca e della sperimentazione che non con l'aggiornamento di tipo informativo.

Il riconoscimento della centralità delle istituzioni scolastiche e del protagonismo dei docenti non esclude gli apporti di altri soggetti dotati di particolari qualificate competenze. Il raccordo con università, centri di ricerca, IRRSAE, ma anche con altri Enti o Agenzie viene riconosciuto come indispensabile, purché l'offerta di formazione sia centrata realmente sulla domanda delle scuole e dei docenti.

Organizzazione

Si registra una diffusa condivisione riguardo ai significati relativi alla dimensione organizzativa. In particolare, viene affermato che la flessibilità degli orari, dei tempi e dell'organizzazione, nel diversificare ed ampliare l'offerta formativa, consente di rispondere ai bisogni del territorio e di proporsi come garanzia per il conseguimento del successo formativo dei bambini.

La flessibilità, infatti, appare come una opportunità per riservare maggiore attenzione ai bisogni del bambino e per dare risposte alle sue esigenze formative: è attraverso un'organizzazione aperta e una progettazione flessibile che possono essere valorizzati gli autonomi processi di apprendimento nel rispetto dei diversi stili.

Emerge la consapevolezza dello stretto legame esistente tra progettualità intenzionale ed organizzazione; quest'ultima non viene rappresentata nei suoi aspetti funzionali ma essenzialmente nelle sue valenze pedagogico-culturali. La scuola dell'infanzia si connota come ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento, in sintonia con quanto previsto dagli Orientamenti, attraverso un'organizzazione attenta ai bisogni del bambino; va dunque rimarcata la centralità del bambino nella progettualità della scuola, evitando che l'organizzazione assuma connotazioni efficientistiche a scapito della relazione educativa.

B. Aspetti critici e problematici

La scuole, pur condividendo i contenuti espressi nel documento, hanno messo in luce una serie di aspetti critici e problematici in relazione alle specifiche situazioni territoriali. In particolare viene sottolineata l'inderogabile necessità che alle scuole siano forniti gli strumenti (culturali, organizzativi, professionali e materiali) per una piena attuazione degli Orientamenti nella nuova prospettiva dell'autonomia.

L'identità della scuola dell'infanzia

Dalle risposte pervenute dalle scuole risulta che si è ereditata dal passato una concezione assistenzialistica della "scuola materna" che, se in contesti economici, storici e culturali diversi aveva una sua legittimità, oggi non è più in grado di connotare la "scuola dell'infanzia".

Gli attuali ordinamenti, ancora definiti dalla legge n. 444 del 1968, per alcuni aspetti sono ancora legati a tale impostazione e, di conseguenza, limitano il pieno riconoscimento di una diversa identità istituzionale di tale grado scolastico, mostrando di non essere del tutto in sintonia con gli Orientamenti del '91, che costituiscono il manifesto della nuova identità pedagogica.

Il processo di generalizzazione della scuola dell'infanzia, dal canto suo, pur essendo ampiamente realizzato, non si è sviluppato in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda, infine, la "riforma dei cicli" non mancano espressioni di preoccupazione nei confronti di un possibile "precocismo" e di un deterioro "scolasticismo", praticati a tutto danno dello sviluppo del bambino.

Fattori di qualità

Proprio in relazione alla specificità dei caratteri pedagogici della scuola dell'infanzia ed ai processi di sviluppo e di apprendimento da promuovere, emergono numerose riserve sulla definizione di "standard relativi alle competenze" dei bambini. Tali riserve sono spesso ricondotte al rischio di irrigidire e "ingabbiare" processi dinamici e differenziati, ritenuti non "standardizzabili".

In ordine ai fattori identificati dal documento se ne evidenzia l'insoddisfacente livello di realizzazione nelle concrete realtà scolastiche.

I punti critici segnalati riguardano in particolare l'attuale assetto ordinamentale e le condizioni materiali del "fare scuola", l'esercizio della professionalità docente ed il sistema delle relazioni interistituzionali, con specifici riferimenti all'Ente locale.

Orientamenti, curricoli e "saperi"

Le maggiori difficoltà evidenziate a livello di curriculum derivano dalla mancanza in molti casi di una reale continuità con la scuola elementare. Alla base di tale situazione vengono individuate le seguenti motivazioni:

- un contrasto di principio tra il carattere aperto del curriculum della scuola dell'infanzia e le specificazioni di contenuti, di nozioni e di procedure che contraddistinguono i Programmi della scuola elementare;
- la difficoltà a realizzare attività congiunte tra gli insegnanti dei due distinti gradi scolastici;
- la scarsa flessibilità dell'orario dei docenti della scuola elementare rispetto a quelli della scuola dell'infanzia.

In ordine alla valutazione si segnala in alcuni casi il permanere di concezioni impiegate sulla valutazione "isolata" delle prestazioni degli alunni, la carenza di riferimenti teorici e concettuali aggiornati, le improprie e riduttive richieste che giungono dalla scuola elementare.

Tra le difficoltà segnalate per una più produttiva pratica della valutazione vi sono:

- la mancanza di tempi adeguati e riconosciuti per le attività di progettazione e confronto collegiale;
- la presenza di condizioni operative che non agevolano l'osservazione e l'attenzione personalizzata ai bisogni dei bambini (scarsa compresenza, sezioni numerose);
- un rapporto con le famiglie non sempre soddisfacente, anche per la difficoltà ad individuare forme appropriate di coinvolgimento e di comunicazione verso i genitori.

Più complessa in molti casi appare la costruzione di un vero e proprio *curricolo sociale integrato*, che garantisca una reale continuità orizzontale (di attenzione ai contesti di vita) e verticale (di sviluppo coerente delle potenzialità).

In molte realtà viene lamentata una certa assenza degli interlocutori sociali, specialmente delle rappresentanze istituzionali (es. Comuni): alcuni parlano di insensibilità, altri di disattenzione, altri ancora segnalano l'assenza di concertazione. L'ampia gamma di problemi individuati a tal proposito richiama le connessioni tra politiche locali e sviluppo della scuola dell'infanzia, ponendo, al contempo, rilevanti questioni in ordine alla funzione attribuita a questa scuola nel quadro delle complessive politiche di sostegno all'infanzia.

Professionalità

Numerosi punti critici riguardano la *professionalità*.

E' piuttosto diffuso il timore che la trasformazione in atto del nostro sistema scolastico possa venir gravemente compromessa da una interpretazione eccessivamente burocratica delle nuove "regole" dettate dall'autonomia. Un altro timore diffuso, per certi aspetti contrario al precedente, riguarda il pericolo che una eccessiva "deregulation" possa provocare una forte competizione tra le scuole, con conseguente penalizzazione delle realtà già oggi in gravi difficoltà, anche a causa delle condizioni ambientali in cui si trovano ad operare.

Sul piano più strettamente legato all'azione educativa, alcuni gruppi lamentano la difficoltà dei docenti a lavorare collegialmente e quasi specularmente una analoga difficoltà a far lavorare in gruppo i bambini, anche se in ciò si afferma di essere oggettivamente ostacolati dalle sezioni eccessivamente numerose e dalla mancanza di locali e attrezzature idonei.

Viene segnalato, in parallelo, il rischio che maggiori livelli di specializzazione richiesti ai docenti possano comportare la perdita del senso unitario dell'azione educativa e didattica con una conseguente eccessiva frammentazione degli interventi.

In ogni caso i tempi disponibili per "programmare, osservare, documentare e valutare", sono giudicati insufficienti: occorrono tempi definiti all'interno dell'orario di servizio da riservare in via ordinaria alle complesse attività progettuali necessarie per realizzare una scuola di qualità.

La *formazione in servizio* viene da più parti segnalata come un punto critico, sia per le modalità di realizzazione che per i tempi in cui si svolge, oltre che per le ristrettezze finanziarie spesso presenti. Sono molto sottolineate anche le difficoltà di tipo amministrativo: è difficile ottenere distacchi, essere sostituiti, veder riconosciuto quanto, anche sul piano volontaristico, viene fatto per migliorare la propria professionalità.

Sul piano della cultura della formazione, inoltre, si denuncia l'insufficienza qualitativa

dell'offerta che istituzioni, anche prestigiose, propongono. C'è una forte delusione nei confronti del contributo finora fornito dall'Università, dall'IRRSAE, ma anche da altri soggetti istituzionali. Viene sottolineata l'inadeguatezza degli interventi dell'Amministrazione, la mancanza di organicità e strategicità dei Piani Provinciali, la scarsa qualità delle proposte. Le vecchie modalità di fare aggiornamento sembrano ancora piuttosto frequenti.

Si lamenta la scarsa diffusione delle esperienze innovative; si segnala l'importanza, ma anche la difficoltà, della costituzione di "reti" di scuole che dialoghino tra loro; c'è apprezzamento per il "Progetto ALICE", ci si rammarica che coinvolga poche scuole e si teme che i risultati non possano raggiungere anche le altre realtà.

Organizzazione

Vengono rimarcati i numerosi problemi tuttora irrisolti che sembrano ostacolare l'affermarsi di una professionalità docente forte, in grado di interpretare adeguatamente i processi di riforma in atto e di gestire il cambiamento.

Il numero di bambini per sezione è unanimemente giudicato eccessivo, soprattutto se rapportato all'esiguità delle ore di compresenza, alle ridottissime risorse professionali finora disponibili in organico funzionale, alla carenza quantitativa e qualitativa del personale ausiliario, ai tempi lunghi di funzionamento (fino a 910 ore giornaliere) in alcune aree del Paese. L'insieme di questi elementi rende impraticabile, di fatto, l'opzione per forme organizzative e didattiche flessibili e diversificate e, nelle situazioni più problematiche, rischia di compromettere la qualità della vita scolastica.

Ugualmente rilevanti sono i punti critici evidenziati in ordine alle "condizioni materiali" del fare scuola: strutture edilizie, attrezzature ed arredi sono ritenuti inadeguati. La gamma dei problemi segnalati è molto ampia: le insufficienze quantitative riguardano sia la disponibilità di strutture edilizie a fronte della domanda sociale, sia gli spazi disponibili per le sezioni funzionanti. Le insufficienze qualitative riguardano, invece, la rispondenza delle strutture in uso alle peculiari caratteristiche organizzative e didattiche della scuola dell'infanzia: le attrezzature e gli arredi, ancora di tipo tradizionale, appaiono funzionali a didattiche centrate sull'insegnamento piuttosto che sull'apprendimento. I punti critici descritti evidenziano, nell'insieme, le difficoltà connesse all'organizzazione di un "contesto motivante" per i bambini.

Per quanto concerne i rapporti con le famiglie vengono denunciate le difficoltà che talvolta si incontrano: assenteismo o saltuaria collaborazione di molti genitori; difficoltà a conciliare le richieste dell'utenza con la possibilità della scuola di dare risposte adeguate; rischi di assoggettare le scelte organizzative ai bisogni delle famiglie invece che alle esigenze dei bambini.

Ancor più complessi appaiono i rapporti con le istituzioni del territorio ed in modo particolare con l'Ente Locale, di cui viene fortemente stigmatizzato il frequente disinteresse per possibili itinerari di collaborazione sul piano dell'iniziativa culturale che si estende, in alcuni casi, alla fornitura di servizi e strutture previsti dalla stessa normativa.

C. Osservazioni, sviluppi ulteriori, proposte

Le proposte che vengono formulate dalle scuole e dalle altre agenzie educative riguardano il superamento delle condizioni critiche che attualmente non consentono alle istituzioni scolastiche di realizzare al massimo le loro potenzialità.

L'identità della scuola dell'infanzia

Per consentire una piena attuazione dell'identità istituzionale e pedagogica di questo importante settore dell'educazione scolastica si formulano le seguenti proposte:

- ☒ abbandonare, anche come segnale verso l'esterno, vecchie denominazioni legate irrimediabilmente ad epoche passate ed adottare definitivamente la dizione "scuola dell'infanzia";
- ☒ predisporre una riorganizzazione ordinamentale per consentire la completa applicazione degli Orientamenti;
- ☒ riconoscere almeno l'obbligatorietà della frequenza da parte dei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia;
- ☒ sviluppare adeguata continuità con il ciclo successivo;
- ☒ dare spazio, anche nella scuola dell'infanzia, all'insegnamento di una lingua straniera e alle nuove tecnologie di carattere informatico.

Fattori di qualità

Le esigenze maggiormente sentite per la realizzazione di un servizio di qualità possono essere così sintetizzate:

- ☒ definire "standard relativi alle caratteristiche salienti del servizio", per l'importanza attribuita alle "condizioni dell'educare", anche ai fini della promozione di esiti elevati;
- ☒ individuare indicatori atti a definire le peculiari caratteristiche del servizio scolastico secondo criteri di carattere pedagogico, in stretta connessione con i bisogni dei bambini di questa età e con le specifiche modalità di apprendimento e sviluppo presenti in questi anni;
- ☒ realizzare un'indagine conoscitiva sullo stato dell'edilizia scolastica, al fine di definire un piano d'investimento differenziato secondo le specifiche esigenze territoriali;
- ☒ monitorare le migliori esperienze, analizzare gli esiti delle sperimentazioni ed individuare gli elementi di trasferibilità;
- ☒ qualificare la dirigenza scolastica in ordine alle problematiche specifiche della scuola dell'infanzia.

Orientamenti, curricoli e "saperi"

In campo curricolare le richieste che vengono formulate con maggiore frequenza sono:

- ☒ procedere celermente alla costruzione di curricoli verticali, continui e condivisi (ciò è reclamato con particolare forza dai gruppi che operano negli istituti comprensivi);
- ☒ rendere istituzionale il rapporto di continuità fra scuola dell'infanzia e primo ciclo della scuola elementare, assegnando particolare attenzione al rispetto e alla valorizzazione dei diversi stili cognitivi dei bambini.

Sul piano della valutazione le proposte sono:

- ☒ mettere a disposizione delle scuole strumenti di supporto (indicatori di qualità, protocolli di osservazione, esempi di documenti, fascicoli) da lasciare ad una libera e successiva contestualizzazione;
- ☒ costruire un sistema coerente e coordinato di valutazione nella scuola di base che possa accompagnare il percorso formativo dell'alunno con quell'attenzione alle diversità di stili,

ritmi, intelligenze che caratterizza lo sviluppo infantile.

A livello di contesto sociale le proposte sono:

- ⇒ attivare condizioni operative idonee a favorire i processi di integrazione (es. laboratori, scambi e gemellaggi, presenza di mediatori linguistici, formazione per gli operatori, consulenza di appositi centri, maggiore diffusione delle lingue straniere).
- ⇒ potenziare i nuovi strumenti giuridici (conferenze di programma, accordi di programma, reti di scuole, convenzioni), di cui si chiede una conoscenza più approfondita per avviare concrete pratiche di concertazione, che alcuni vorrebbero obbligatorie;
- ⇒ adottare una vera e propria strategia di comunicazione pubblica verso genitori, utenti e comunità sociale su compiti, obiettivi e metodologie della scuola dell'infanzia, anche mediante una adeguata capacità di documentazione delle esperienze più significative;
- ⇒ valorizzare gli aspetti sociali del curriculum, puntando su competenze specifiche dei docenti (capacità di ascoltare e leggere bisogni, di gestire rapporti, di costruire progetti integrati ecc.).

Professionalità

Gli insegnanti chiedono di essere messi nelle condizioni di poter curare il loro sviluppo professionale e formulano numerose richieste, che riguardano tanto il piano nazionale, quanto quello locale.

Sul piano del metodo si formulano le seguenti proposte:

- ⇒ attuare iniziative di formazione in servizio capaci di interessare tutta la realtà nazionale, sul "modello" del Progetto ALICE di cui si auspica una consistente generalizzazione;
- ⇒ legare sistematicamente le attività di formazione alla verifica e valutazione dei risultati e disporre, anche in questo campo, di una costante azione di monitoraggio;
- ⇒ realizzare una formazione comune tra insegnanti di scuola dell'infanzia e scuola elementare e fra scuola statale e non statale;
- ⇒ promuovere un maggior raccordo con le i soggetti che operano in campo formativo e, soprattutto, con l'Università.

A livello nazionale si suggeriscono i seguenti interventi:

- ⇒ consentire periodi di distacco dall'insegnamento per lo studio e la formazione (anno sabbatico, semiesonero ecc.);
- ⇒ prevedere la formazione universitaria anche per chi è già in servizio;
- ⇒ stabilire incentivi sul piano contrattuale e della carriera.

A livello locale i suggerimenti più ricorrenti sono:

- ⇒ attivare, all'interno di aree territoriali definite, centri di documentazione e "centri-risorsa" da dislocare presso istituzioni scolastiche specializzate;
- ⇒ favorire la collaborazione tra scuole statali e scuole non statali, con il supporto delle agenzie e delle associazioni presenti sul territorio;
- ⇒ incentivare il collegamento in rete di scuole ed incentivare eventuali "gemellaggi".

Organizzazione

Gli insegnanti ritengono che la progettualità delle scuole può diventare più efficace in riferimento all'organizzazione scolastica se vengono soddisfatte le seguenti condizioni:

- ☞ la possibilità di avvalersi dell'apporto di esperti o consulenti esterni per supportare l'azione di progettazione/organizzazione dei docenti e per favorire l'auto ed eterovalutazione dell'azione educativa;
- ☞ la presenza di figure di sistema a sostegno della progettazione, documentazione e formazione in servizio;
- ☞ la piena attuazione dell'organico funzionale di circolo e la possibilità di distacchi anche parziali dei docenti per la gestione di particolari progetti;
- ☞ la possibilità di fruire di tempi adeguati per la progettazione e per curare i rapporti con il territorio (con particolare riguardo alle relazioni con i genitori);
- ☞ un trattamento retributivo più adeguato per gli operatori scolastici e la possibilità di poter fruire di idonee forme di incentivazione per le prestazioni aggiuntive.

La costruzione di un ambiente didattico di qualità - condizione necessaria per garantire il successo formativo di ogni bambino - passa, a parere degli insegnanti, attraverso il soddisfacimento di alcune condizioni strumentali e organizzative ritenute indispensabili quali:

- ☞ la diminuzione del numero dei bambini per sezione, per garantire un'effettiva realizzazione della progettazione educativa e per sostenere il loro processo di crescita;
- ☞ l'adeguamento del calendario scolastico a quello degli altri gradi scolastici; in ogni caso, la determinazione di un calendario flessibile e in grado di garantire tempi per la progettazione, la verifica e la documentazione;
- ☞ una maggiore flessibilità dell'orario di funzionamento della scuola, più aderente alle esigenze di benessere psicofisico del bambino e alla sperimentazione di nuovi modelli organizzativi; ciò comporta una riduzione del tempo-scuola troppo lungo, che rischia di connotare la scuola dell'infanzia come un servizio assistenziale. L'orientamento prevalente è di otto ore giornaliere, con possibilità di eventuale prolungamento dell'orario a cura dell'Ente Locale;
- ☞ l'aumento delle ore di contemporaneità dei docenti per consentire il lavoro per gruppi di bambini e per potere realizzare attività più connotate in senso laboratoriale;
- ☞ maggiori risorse finanziarie, comunque adeguate alle specifiche esigenze progettuali delle scuole, e la possibilità di una gestione più flessibile e meno burocratica delle risorse stesse;
- ☞ il riconoscimento delle ore necessarie per la progettazione, la verifica e la documentazione come parte integrante dell'orario di servizio dei docenti.

Viene inoltre affermato che le scuole potranno realizzare modelli organizzativo-didattici flessibili se vengono tenute presenti alcune condizioni di carattere culturale e pedagogico, quali:

- ☞ la necessità che, nell'allestimento dell'ambiente scolastico, si presti attenzione al reale benessere del bambino e alle sue esigenze formative e di crescita, piuttosto che agli aspetti "ingegneristici" o formali dell'organizzazione;
- ☞ l'esigenza che non venga confusa l'aspirazione ad una maggiore efficacia pedagogica con un'esaltazione dell'efficientismo o del produttivismo;
- ☞ l'importanza rivestita dalla socializzazione delle esperienze più significative realizzate in ambito organizzativo, anche come occasione per attenuare l'isolamento professionale spesso denunciato.

PARTE SECONDA

Le risposte delle scuole

Tema A IDENTITÀ DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Ambito n. 1 Punti di forza dell'autonomia

Aspetti condivisi

L'organizzazione flessibile e funzionale della didattica, dei tempi, degli spazi.	<i>Frequenza alta</i>
Il carattere aperto delle indicazioni curricolari, libere da rigidità disciplinari.	
Il coinvolgimento e il dialogo con le famiglie.	
L'attenzione peculiare alla dimensione dell'accoglienza e del benessere.	
Il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità.	<i>Frequenza media</i>
La collaborazione e la progettazione del gruppo docente.	
Lo stretto rapporto con il territorio.	
L'articolazione ricca e diversificata delle situazioni di gioco, esplorazione e ricerca quali risorse privilegiate di apprendimento e di relazioni.	
I processi di integrazione delle persone in situazione di handicap.	<i>Frequenza bassa</i>
La sperimentazione di nuove forme di valutazione.	
La costante attenzione alla dimensione della continuità.	

Aspetti critici e problematici ricorrenti

Mancanza di spazi e di ambienti adeguati.	<i>Frequenza alta</i>
Eccessivo numero dei bambini che non consente la qualità della relazione educativa e i processi di sviluppo del bambino.	
Scarsi o carenti rapporti con il territorio e le sue agenzie.	
Persistenza, a livello educativo, della funzione assistenziale.	
Assenza/difficoltà di raccordo con il nido e soprattutto con la scuola elementare.	

Limitate/inadeguate risorse economiche, anche per l'autonomia.
Difficoltà di rapporti con le famiglie.

Frequenza media

Osservazioni e proposte

Rendere obbligatorio almeno l'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

Frequenza alta

Attivare una formazione continua (anche universitaria) per qualificare il personale docente.

Ridurre il numero di alunni per sezione.

Adeguare e potenziare le strutture scolastiche esistenti e fornire servizi (mensa, scuolabus e assistenza).

Realizzare maggiore collaborazione e dialogo con le famiglie.

Uniformare il calendario scolastico della scuola dell'infanzia a quello degli altri ordini scolastici;

Raggiungere un maggior raccordo con gli Enti locali, anche per lo svolgimento da parte loro di attività integrative e per il prolungamento d'orario.

Introdurre, a livello di funzione docente, figure-obiettivo o di sistema.

Aumentare il numero di operatori scolastici e qualificarli.

Integrare l'organico docente per svolgere adeguatamente anche le attività di progettazione, documentazione e verifica.

Frequenza media

Definire gli standard a livello nazionale (profilo professionale, numero bambini, caratteristiche del contesto, costi a carico delle famiglie, strutture ecologiche, strutturazione spazi), anche per le scuole private.

Inserire le ore di programmazione nell'orario o incentivarle.

Tema A IDENTITÀ DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Ambito n. 2 L'identità istituzionale

Aspetti condivisi

Scuola dell'infanzia come "ciclo fondativo" nel quadro della formazione di base.

Frequenza alta

Diritto alla frequenza a partire dai tre anni come presupposto per la realizzazione del successo formativo e per un'effettiva eguaglianza delle opportunità.

Pieno inserimento della scuola dell'infanzia nel nostro sistema formativo da basare sulla sua specificità.

Esigenza di continuità tra gradi e ordini di scuola.

Frequenza media

"Standard di funzionamento" come parametri nazionali di riferimento.

Preparazione dei docenti da potenziare.

La scuola materna come "ambiente di vita".

Aspetti critici e problematici

Attuale stato di incompiutezza della scuola dell'infanzia.	<i>Frequenza alta</i>
Investimenti insufficienti per la scuola dell'infanzia.	
Carenze nella preparazione dei docenti.	<i>Frequenza media</i>
Saltuarietà della frequenza da parte dei bambini.	
Insufficienza degli organici funzionale di circolo.	
Strutture, risorse e servizi insufficienti al Sud.	<i>Frequenza bassa</i>
Opportunità di trasferire tutte le competenze di ordine assistenziale agli EE.LL.	
Insufficiente coordinamento fra i documenti programmatici dei vari ordini di scuola.	
Introduzione della figura di "coordinatori pedagogici".	
Mancanza di uniformità nel calendario scolastico.	
Scarsa attenzione verso l'utenza più disagiata.	

Osservazioni e proposte

Generalizzazione del servizio.	<i>Frequenza alta</i>
Obbligatorietà dell'ultimo anno.	
Creazione di un sistema di "standard di funzionamento" come parametri nazionali di riferimento.	
Riduzione del numero dei bambini per sezione.	
Riconoscimento di un tempo adeguato per la "progettazione" da ricavare nell'orario dei docenti.	<i>Frequenza media</i>
Adeguamento quantitativo e qualitativo del personale ausiliario.	
Garanzia di quote significative di contemporaneità nelle prestazioni dei docenti.	<i>Frequenza bassa</i>
Creazione di direzioni didattiche per la scuola dell'infanzia.	

Tema A IDENTITÀ DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Ambito n. 3 L'identità pedagogica

Aspetti condivisi

La scuola dell'infanzia si caratterizza come fondativa.	<i>Frequenza alta</i>
La scuola dell'infanzia realizza una particolare attenzione al contesto in cui avviene.	
Centralità della relazione educativo-didattica.	
La scuola dell'infanzia svolge la funzione di laboratorio dell'innovazione.	
La scuola dell'infanzia, con un curriculum centrato sui campi di esperienza valorizza i saperi.	
La scuola dell'infanzia valorizza il curriculum implicito.	<i>Frequenza media</i>

Aspetti critici e problematici

Non si é ancora data piena applicazione agli Orientamenti.	<i>Frequenza alta</i>
Occorre una diversa formazione dei docenti.	<i>Frequenza media</i>
Non si conosce a sufficienza il valore della scuola dell'infanzia, che andrebbe fatta meglio conoscere.	
Vi sono problemi nei rapporti con la scuola elementare.	<i>Frequenza bassa</i>
Si auspica una maggiore utilizzazione dei linguaggi multimediali.	

Osservazioni e proposte

Adottare definitivamente la denominazione di scuola dell'infanzia.	<i>Frequenza alta</i>
Ridurre il numero dei bambini per sezione.	
Riconoscere nell'orario dei docenti una quota per l'attività di programmazione e progettazione.	
Riconoscere l'organizzazione modulare del lavoro dei docenti.	<i>Frequenza media</i>
Dare spazio nella scuola dell'infanzia all'insegnamento di una lingua straniera.	
Lavorare per progetti.	<i>Frequenza bassa</i>
Favorire l'osservazione sistematica dei bambini da parte dei docenti.	

Tema B FATTORI DI QUALITÀ

Ambito n. 4 Gli standard di qualità

Ambito n. 5 Esperienze innovative e indicatori di qualità

Aspetti condivisi

Standard

Standard come condizione per la realizzazione di un sistema di garanzie educative e formative per i bambini da tre a sei anni.

Frequenza alta

Standard validi per scuole pubbliche e private.

Standard relativi alla qualità del servizio offerto.

Frequenza media

Traguardi di sviluppo relativi alle competenze degli allievi.

Frequenza bassa

Fattori di qualità

I fattori di qualità indicati nel documento rappresentano in modo adeguato gli aspetti fondamentali del sistema scolastico.

Frequenza alta

La valorizzazione di esperienze significative può offrire contributo significativo per l'identificazione di criteri di qualità.

Frequenza media

Fattori specifici riportati in ordine di frequenza: numero ridotto di bambini per sezione/ strutture edilizie, arredi, attrezzature / personale ausiliario qualificato /organico funzionale formazione in servizio efficace / tempi per la progettazione, documentazione, valutazione /coordinamento pedagogico /tempo di funzionamento flessibile.

Aspetti critici e problematici

Standard:

Mancato riconoscimento della scuola materna come primo segmento scolastico.	<i>Frequenza alta</i>
Permanenza del carattere assistenziale sul piano organizzativo (orari prolungati) e sul piano culturale.	
Difficoltà di adeguamento agli standard nelle realtà "povere".	
Riserve sugli standard relativi a competenze.	<i>Frequenza media</i>
Carenza investimenti finanziari.	
Difficoltà di estensione degli standard alle private.	
Incertezza sui soggetti che definiscono gli standard e riserve sulle modalità di definizione.	<i>Frequenza bassa</i>
Controllo dell'applicazione	

Fattori di qualità:

Numero eccessivo di bambini per sezione, soprattutto in presenza di bambini handicappati e/o in difficoltà.	<i>Frequenza alta</i>
Strutture edilizie, attrezzature ed arredi inadeguati per quantità e qualità.	
Personale ausiliario inadeguato quantitativamente e qualitativamente	
Inadempienze degli Enti locali.	
Formazione degli insegnanti inadeguata (iniziale ed in servizio).	
Assenza di forme di coordinamento.	
Tempi inadeguati per il lavoro in team, (progettazione, documentazione, valutazione..).	
Orario di funzionamento oltre le 8 ore giornaliere.	

Osservazioni e proposte

Standard:

Valorizzazione del contributo delle scuole tramite il monitoraggio delle esperienze, l'analisi degli esiti delle sperimentazioni e l'individuazione degli elementi di trasferibilità	<i>Frequenza alta</i>
Definizione delle caratteristiche salienti del servizio scolastico non in termini di standard, ma come criteri orientativi da costruirsi in base a "parametri" pedagogici e non docimologici o, comunque, misurativi.	
Chiarezza nella definizione e praticabilità degli standard.	
Garanzia di applicazione degli standard tramite sistema di valutazione esterno.	

Fattori di qualità:

Qualificazione del dirigente scolastico in ordine alle problematiche della scuola materna.	<i>Frequenza alta</i>
Istituzione delle direzioni didattiche autonome di scuola materna.	
Incremento del confronto e dell'integrazione di esperienze tramite reti di scuole.	

Le condizioni ritenute necessarie per la piena realizzazione dei fattori di qualità sono nell'ordine :

- riduzione del numero di bambini per sezione;
- indagine sullo stato dell'edilizia e piano di investimento mirato;
- formazione docente efficace;
- orario di funzionamento da 35 a 40 ore settimanale;
- incremento della compresenza e adeguati tempi per il lavoro in team;
- organico funzionale adeguato;
- personale ausiliario qualificato e numericamente adeguato

Tema C ORIENTAMENTI, CURRICOLI E SAPERI

Ambito n. 6 I programmi nazionali e i curricoli

Ambito n.7 La cultura della valutazione

Aspetti condivisi

Condivisione complessiva del paragrafo.

Frequenza alta

La valutazione è un sistema complesso che coinvolge le dinamiche dell'insegnamento/apprendimento di carattere formativo e quindi con funzioni di regolazione dell'azione educativa.

Assume un carattere dinamico.

Forte attenzione agli aspetti qualitativi e di processo, piuttosto che di risultato.

La valutazione è un processo circolare e ricorsivo, fortemente orientata ad esplorare i contesti.

Frequenza media

Considera anche la singolarità degli alunni.

Coinvolge in un dialogo partecipato i genitori.

Richiede una migliore padronanza degli strumenti di osservazione.

È garanzia di continuità del processo formativo.

La valutazione è orientata a cogliere le dinamiche dello sviluppo.

Frequenza bassa

Considera anche gli esiti e le prestazioni degli allievi.

È anche valutazione di sistema, della qualità ed efficacia dei sistemi.

Migliora le capacità progettuali dei docenti.
Trova riferimenti adeguati negli Orientamenti.

Aspetti critici e problematici

Limitatezza temporale della compresenza *Frequenza alta*
Mancanza di indicatori comuni che possano servire da tramite.
Difficoltà a comunicare le scelte educative fatte ai genitori.
Mancanza di tempo per programmare.
Mancanza di indicazione di standard di qualità.
Inadeguata identità della scuola dell'infanzia.
Limitatezza culturale dell'insegnante per quanto attiene all'osservazione, alla documentazione (docenti dell'infanzia) e "campi di esperienza" (docenti delle elementari).
Scarsa diffusione della cultura e della pratica della valutazione formativa.
Debole preparazione dei docenti sul piano culturale e professionale.
Mancanza di strumenti specifici.
Difficoltà dovute a condizioni operative (sezioni numerose, ecc.).
La valutazione ancora troppo centrata sui risultati del singolo (competenze, prodotti ecc.) *Frequenza media*
Carenza di una cultura della valutazione.
Scarsa partecipazione dei genitori.
Resistenze verso un approccio collegiale con prevalenza della soggettività.
Necessità di incrementare le metodologie qualitative.
Mancanza di criteri scientifici. *Frequenza bassa*
Difficoltà tradurre in pratica i principi pedagogici.
Permanenza di una ideologia sanzionatoria della valutazione.
Mancanza uno strumento nazionale di valutazione.

Osservazioni e proposte

Intensificare l'aggiornamento e la formazione sui temi della valutazione. *Frequenza alta*
Predisporre un documento di valutazione comune, ma snello.
Coinvolgere maggiormente le famiglie.
Costruire una cultura verticale della valutazione in continuità.
Mantenere un carattere aperto, globale e flessibile alla valutazione. *Frequenza media*
La valutazione va tarata sul soggetto e non su standard.
Favorire pratiche di autovalutazione dei docenti.

Favorire pratiche di autoanalisi dei docenti.

Disporre di consulenze "esterne" qualificate.

Migliorare gli scambi di esperienze significative.

Frequenza
bassa

Intensificare gli incontri e gli scambi con la scuola elementare.

Fornire indicazioni operative più esplicite e strumenti.

Sviluppare iniziative di ricerca/formazione/sperimentazione.

Tema C ORIENTAMENTI, CURRICOLI E SAPERI

Ambito n. 8 Curricolo e contesto sociale

Aspetti condivisi

L'autonomia facilita migliori rapporti con il contesto sociale.

Frequenza alta

La scuola dell'infanzia favorisce la costruzione di un atteggiamento interculturale.

Emerge una forte attenzione ai bisogni sociali e della comunità.

Il progetto pedagogico assume il valore fondante della cultura antropologica.

*Frequenza
media*

Va favorita la corresponsabilità dei genitori nell'esperienza educativa.

Occorre un più stretto rapporto con il contesto territoriale istituzionale.

È importante il concetto di sistema formativo integrato.

La scuola dell'infanzia è attenta e si impegna verso l'accoglienza e la continuità.

*Frequenza
bassa*

Vanno valorizzate le diversità e le potenzialità dei bambini.

Occorre la conoscenza e vanno incentivati i rapporti reciproci tra i soggetti sociali.

Aspetti critici e problematici

Emergono difficoltà di coinvolgimento degli Enti Locali.

Frequenza alta

La scuola non ha ancora acquisito una sua credibilità e visibilità.

Va consolidata la specifica identità formativa della scuola dell'infanzia.

Non c'è continuità nella collaborazione con le famiglie.

*Frequenza
media*

I rapporti con il territorio sono insoddisfacenti.

Scarso è il coinvolgimento delle altre scuole sui temi dell'infanzia.

*Frequenza
bassa*

Manca un coordinamento tecnico, progettuale con esperti

Permane tuttora una chiusura verso la diversità.

Osservazioni e proposte

Istituzionalizzare i rapporti definendo con precisione la responsabilità. *Frequenza alta*
Sviluppare progetti operativi di educazione interculturale.
Formazione specifica dei docenti sugli aspetti sociali del curriculum e incremento di professionalità.

Accogliere i bisogni e valorizzare le diversità. *Frequenza media*
Utilizzare con più intensità le risorse del territorio.
Intensificare i rapporti tra scuola e famiglia.

Migliorare i rapporti verticali tra scuole. *Frequenza bassa*
Promuovere incontri formativi per i genitori.
Disporre di figure di coordinamento o di mediazione.

Tema D PROFESSIONALITÀ

Ambito n. 9 Autonomia e competenze professionali

Ambito n. 10 La formazione in servizio

Aspetti condivisi

Profilo professionale di elevata complessità. *Frequenza alta*
Importanza di un sistema di raccordi con Università, IRRSAE, Enti.
Competenza nel campo della organizzazione progettazione osservazione documentazione valutazione.

Necessità di nuove figure professionali.
Le istituzioni scolastiche come_Centri di documentazione e laboratori di sviluppo professionale.

Utilità di costruire "reti" di scuole.

Importanza dei "gemellaggi".

Consenso al Progetto ALICE.

Importanza delle nuove tecnologie. *Frequenza media*
Competenze relazionali nel gruppo docente.

Competenza culturale. *Frequenza bassa*

Aspetti critici e problematici

Formazione iniziale insufficiente.

Frequenza alta

Formazione in servizio inadeguata.

Scarso riconoscimento dell'attività di formazione.

Insoddisfacente apporto di Università, I.R.R.S.A.E., Enti.

Frequenza media

Insoddisfacente coordinamento del dirigente scolastico.

Osservazioni e proposte

Creazione, nel territorio, di centri di documentazione.

Frequenza alta

Collegamento in rete con le altre scuole.

Possibilità di una supervisione non fiscale.

Collaborazione con le Agenzie e associazioni presenti sul territorio;

"Gemellaggi" tra scuole.

Collaborazione tra scuole statali e scuole non statali.

Periodi di distacco dall'insegnamento per lo studio e la formazione (anno sabbatico, semiesonero, ecc.).

Formazione universitaria anche per chi è già in servizio.

Incentivi sul piano contrattuale e della carriera.

Aspetti condivisi

Condivisione complessiva con il documento. Gli Orientamenti sono coerenti con le prospettive dell'autonomia e ne hanno anticipato molti elementi. L'autonomia consentirà comunque una più compiuta attuazione degli Orientamenti.

*Frequenza
alta*

La flessibilità degli orari, dei tempi e dell'organizzazione consente di rispondere ai bisogni del territorio e di far conseguire il successo formativo. I modelli organizzativo-didattici flessibili - nel diversificare e ampliare l'offerta formativa - rendono più efficace l'offerta formativa stessa.

La flessibilità costituisce un'opportunità di maggiore attenzione individualizzata ad ogni bambino; l'organizzazione deve essere programmata per il benessere del bambino e come risposta alle sue esigenze formative;

La flessibilità consente interventi di recupero, forme diverse di aggregazioni dei bambini, sezioni aperte.

*Frequenza
media*

Necessità di modelli organizzativo-didattici flessibili e mirati. Coerenza tra struttura organizzativa e finalità della scuola dell'infanzia: non può essere snaturata l'identità della scuola dell'infanzia.

Necessità di contestualizzare l'organizzazione didattica. La scuola dell'infanzia come luogo di ricerca e progettualità.

L'organizzazione funzionale e intenzionale realizza un ambiente di vita, di relazione, di apprendimento e costituisce un contesto ecologico di sviluppo. Valorizzazione del curricolo implicito.

*Frequenza
bassa*

Protagonismo consapevole e responsabile degli operatori; riconoscimento e valorizzazione delle competenze professionali già esistenti. Efficacia della progettualità legata al confronto e alla disponibilità. Assunzione di responsabilità e corresponsabilità. Lettura dei bisogni per progettare; centralità dell'osservazione, Progettazione e valutazione.

Aspetti critici e problematici

L'inidoneità o carenza degli spazi, l'insufficienza di mezzi, strumenti, strutture, personale, la carenza di laboratori costituiscono un ostacolo all'autonomia. L'idea di scuola tracciata dal documento ministeriale ne viene indebolita.

*Frequenza
alta*

Sezioni troppo numerose; rapporto insegnanti/alunni troppo elevato.

Scarsa compresenza dei docenti. Tempo scuola troppo lungo che rischia di qualificare la scuola come servizio assistenziale; orario massimo di 8 ore giornaliere. Calendario

scolastico da equiparare a quello delle altre scuole.

Inadeguata preparazione del personale docente; manca una reale formazione in itinere dei docenti; scarse competenze relazionali, progettuali e organizzative. Scarsa condivisione e collegialità. Più adeguati finanziamenti per la formazione.

*Frequenza
media*

Personale ausiliario in numero adeguato e non qualificato; scarsa collaborazione.

Difficoltà di rapporti con l'Ente Locale o carenza di raccordi o mancanza di collaborazione; necessità di più stretti rapporti con la realtà locale e il territorio; pericolo di eccessiva ingerenza delle istituzioni locali.

Tempi e spazi per la progettazione dei docenti e per i rapporti con i genitori.

*Frequenza
bassa*

Aumento degli organici per garantire un servizio educativo più adeguato; presenza di figure qualificate e di specialisti.

Osservazioni e proposte

Maggiore professionalità dei docenti; qualificazione professionale; corsi di aggiornamento pratici e non teorici; formazione continua dei docenti; condivisione di strumenti di osservazione/ documentazione e della progettualità.

*Frequenza
alta*

Coinvolgimento dell'extrascuola e maggiore collaborazione; maggiori vincoli per l'Ente Locale; sperimentazioni integrate tra scuola dell'infanzia e contesto socio-culturale; approcci sistematici più incisivi tra scuola e contesto.

Diminuzione del numero dei bambini per sezione per garantire la realizzazione della progettazione educativa.

Adeguamento spazi scolastici alla flessibilità organizzativa (laboratori, arredi, sicurezza). Miglioramento della situazione edilizia e delle attrezzature; spazi e arredi adeguati; possibilità di utilizzo di tutto lo spazio scolastico; maggiore flessibilità organizzativa.

Maggiore flessibilità del calendario; adeguamento del calendario a quello degli altri gradi scolastici; calendario adeguato a garantire tempi per la progettazione, la verifica e la documentazione.

*Frequenza
media*

Presenza di figure di esperti per sostegno all'azione di progettazione/organizzazione; coordinamento pedagogico; staff per l'auto ed eterovalutazione; personale specializzato per particolari attività; presenza dell'équipe s.p.p.; contatti con Università e centri di ricerca.

Maggiori risorse finanziarie alla scuola pubblica; maggiore autonomia finanziaria; sburocratizzazione dei bilanci; budget di istituto adeguato alle specifiche esigenze progettuali.

Maggiore flessibilità (settimana corta, flessibilità nell'orario dei docenti, nelle aggregazioni dei bambini); tempo scuola coerente con il benessere psicofisico del bambino; settimana di 40 ore; tempo scuola adeguato alle esigenze dei nuovi modelli organizzativi.

Collegialità, condivisione, corresponsabilità, ricerca, lavoro in team dei docenti; funzionale utilizzo delle risorse umane; definizione e valorizzazione delle competenze degli operatori; definizione di compiti e responsabilità; sostegno alla motivazione professionale; disponibilità al confronto.

*Frequenza
bassa*

Maggior numero di personale ausiliario; qualificazione e aggiornamento; suo coinvolgimento nelle attività didattiche.

Incremento delle ore di compresenza/contemporaneità dei docenti.

Ore specifiche da dedicare alla progettazione e ai rapporti con i genitori; riconoscimento delle ore necessarie per verifica e documentazione come parte integrante dell'orario di servizio.

Considerazioni conclusive

L'ampia partecipazione degli insegnanti alla consultazione promossa dal Ministro della P.I. e le posizioni espresse nelle schede di risposta delineano una scuola dell'infanzia fortemente interessata allo sviluppo qualitativo della sua azione formativa nel quadro delle innovazioni in atto.

I processi di riforma vengono infatti interpretati come occasione storica per un definitivo riconoscimento istituzionale e pedagogico della scuola dai tre ai sei anni e per la piena valorizzazione della professionalità dei suoi operatori.

Emerge la consapevolezza del carattere fondativo delle esperienze educative che si possono realizzare in una scuola dell'infanzia intesa come ambiente di apprendimento, di relazione e di vita, accogliente, motivante e ricco di sollecitazioni per lo sviluppo delle bambine e dei bambini.

In questa prospettiva gli insegnanti esprimono una forte condivisione per gli Orientamenti del '91, ritenuti un indispensabile punto di riferimento dell'identità pedagogica e curricolare della scuola; emerge, al riguardo, l'esigenza di una coerente interpretazione ed attuazione in tutti i contesti professionali, anche in quelli più difficili.

Infatti, il persistere di situazioni carenti, dovute ad un intervento inadeguato delle istituzioni pubbliche, determina un diffuso disagio, che impedisce il pieno dispiegarsi delle potenzialità formative di questo ciclo scolastico, soprattutto in alcune aree del Paese. Ricorrenti sono, a tale proposito, le segnalazioni di situazioni precarie riguardanti strutture, ambienti, servizi, rapporti con gli enti locali e con gli altri gradi scolastici, condizioni di lavoro (elevato numero di bambini per sezione, tempi funzionamento oltre le otto ore giornaliere, insufficienza del personale ausiliario...).

Le condizioni per lo sviluppo

La persistenza di situazioni operative difficoltose e la percezione da parte degli operatori di una limitata visibilità istituzionale della scuola dell'infanzia hanno orientato i partecipanti alla consultazione verso la richiesta di una piena inclusione di questo grado scolastico nel sistema di istruzione anche in riferimento al dibattito sull'obbligo al quinto anno. In ogni caso viene richiesta una generalizzazione dell'offerta formativa completa ed effettiva su tutto il territorio nazionale, accompagnata dall'adozione di precisi standard di qualità in ordine al funzionamento, all'organizzazione del servizio, alle caratteristiche dell'ambiente educativo, ai profili professionali degli insegnanti e dei dirigenti scolastici.

Una certa cautela viene manifestata dai docenti riguardo alla definizione di obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni. Tale definizione va collegata ad un effettivo miglioramento della qualità delle esperienze di crescita e apprendimento dei bambini e non ad una ricerca di efficientismo e di produttività.

Si auspica, quindi, una strategia di sviluppo e diffusione della qualità a partire dalle migliori esperienze in atto nel paese, da conoscere, documentare, rendere trasferibili, attraverso iniziative di formazione, sperimentazioni assistite, reti di scuole, secondo il modello adottato dal progetto di formazione e ricerca "Alice", di cui si chiede una maggiore estensione.

Si coglie, infine, l'esigenza di rafforzare le strutture e le opportunità di sostegno alla formazione permanente, di rendere effettiva l'azione di direzione e coordinamento pedagogico anche con la costituzione di un apposito staff, di concretizzare percorsi di ricerca e riflessione sulle pratiche professionali.

La situazione di marginalità vissuta dalla scuola dell'infanzia nel quadro delle innovazioni del sistema formativo può essere superata attraverso un deciso investimento politico-istituzionale e col supporto di strutture di professionalità adeguate. Infatti, il problema della riorganizzazione dei curricula, in riferimento alla specificità della scuola dell'infanzia, va correlato alla realizzazione di un ambiente educativo di qualità quale sintesi di efficace progettualità dei docenti e di soddisfacenti condizioni di funzionamento.

A tale proposito è necessario - soprattutto nella prospettiva dell'autonomia - che i docenti si appropriino degli spazi di decisionalità nel progettare e realizzare una formazione rispondente ai loro bisogni, nel quadro delle opportunità fornite dall'apposita direttiva sulla formazione in servizio.

E' indispensabile, quindi, realizzare quel profilo professionale di elevata complessità e qualità, tracciato dagli Orientamenti e riferito non solo all'azione didattica, ma anche alle capacità di organizzazione, di regia, di progettazione e cura del contesto.

Le prossime sfide: autonomia, saperi e riordino dei cicli

Nello scenario delle riforme, l'impegno espresso dagli operatori va fondamentalmente nella direzione di una interpretazione pedagogica dell'autonomia e nella ricerca di un percorso formativo unitario e continuo che vede la scuola dell'infanzia parte integrante del sistema scolastico.

Una efficace realizzazione dell'autonomia implica il potenziamento, da parte delle scuole, delle capacità di: leggere la domanda sociale ed educativa della comunità di riferimento; progettare una risposta adeguata alle soggettività ed alle diversità dei bambini; contestualizzare e gestire in termini funzionali le flessibilità organizzative previste dal Regolamento dell'autonomia; prevedere una organizzazione diversificata e flessibile del lavoro dei docenti in funzione della progettualità definita dall'istituzione scolastica; adottare strategie di autovalutazione e valutazione attente alle caratteristiche evolutive dei bambini e ai diversi fattori del contesto educativo.

Si tratta di comportamenti professionali che fanno già parte della migliore tradizione della scuola dell'infanzia italiana, ma che vanno ulteriormente potenziati ed affinati. Così pure, la vicinanza ed il legame con la comunità, con i genitori, con gli ambienti di vita dei bambini, che rappresentano un punto di forza del progetto educativo, vanno oggi ripensati alla luce delle mutate condizioni sociali, culturali, demografiche.

Dovranno essere ricercate nuove forme di partecipazione che facciano riscoprire, da un lato, il senso ed il valore di una genitorialità consapevole e, dall'altro, l'assunzione di una maggiore responsabilità educativa della comunità, anche nelle sue espressioni istituzionali (patti d'area, protocolli d'intesa...).

Il coinvolgimento degli insegnanti nel processo di ridefinizione del curriculum, da loro espressamente richiesto, può cominciare ad essere proficuamente sperimentato a partire dalla attivazione degli itinerari di ricerca metodologica previsti dall'art.13 del Regolamento dell'autonomia. In tale quadro, emerge l'esigenza di riorganizzare i percorsi didattici secondo modalità fondate su obiettivi formativi e competenze, anche nella prospettiva della costruzione di curricula verticali.

In conclusione, gli esiti della consultazione ribadiscono la ricchezza e significatività delle esperienze innovative realizzate dalla scuola dell'infanzia che, nel quadro delle riforme in atto, si riconferma come "laboratorio di innovazione" proponendo indirizzi trasferibili anche agli altri gradi scolastici.

Uno "sguardo" alle riforme, a partire dall'infanzia e dalla sua scuola, non può che portare un tratto di qualità pedagogica nel futuro dell'intero sistema formativo italiano.

Gruppo per lo sviluppo della scuola per l'infanzia (D.M. 25/6/98):

Isp.	<i>Serafino Antonino</i>
Isp.	<i>Giancarlo Cerini</i>
Isp.	<i>Italo Fiorin (coordinatore)</i>
Isp.	<i>Sergio Maletto</i>
Isp.	<i>Mario Maviglia</i>
Isp.ce	<i>Alessandra Monda</i>
Isp.	<i>Sergio Neri</i>
Isp.ce	<i>Francesca Vegliione</i>

	Provincia	Numero di istituzioni scolastiche partecipanti alla consultazione	Totale delle istituzioni scolastiche della provincia con scuole materne ¹	Percentuale delle istituzioni scolastiche partecipanti rispetto al totale provinciale	Numero delle scuole materne non statali partecipanti alla consultazione	Totale delle schede compilate dalle scuole in ogni provincia
1	Agrigento	34	49	69%	0	169
2	Alessandria	28	37	76%	0	154
3	Ancona	32	34	94%	0	222
4	Arezzo	21	27	78%	2	109
5	Ascoli Piceno	30	35	86%	0	43
6	Asti	13	18	72%	0	66
7	Avellino	46	56	82%	1	130
8	Bari	97	128	76%	25	552
9	Belluno	21	22	95%	0	55
10	Benevento	36	41	88%	1	127
11	Bergamo	46	69	67%	45	211
12	Biella	12	14	86%	0	148
13	Bologna	35	43	81%	40	181
14	Brescia	51	68	75%	9	226
15	Brindisi	32	38	84%	0	426
16	Cagliari	54	72	75%	0	185
17	Caltanissetta	31	31	100%	0	126
18	Campobasso	25	34	74%	1	136
19	Caserta	68	82	83%	0	282
20	Catania	79	85	93%	0	487
21	Catanzaro	30	53	57%	0	164
22	Chieti	31	35	89%	0	217
23	Como	17	31	55%	0	47
24	Cosenza	76	97	78%	3	444
25	Cremona	22	24	92%	3	124
26	Crotone	20	23	87%	0	144
27	Cuneo	45	52	87%	0	285
28	Enna	24	26	92%	2	116
29	Ferrara	14	14	100%	0	98
30	Firenze	51	61	84%	0	359
31	Foggia	59	73	81%	3	231
32	Forli-Cesena	17	27	63%	0	36
33	Frosinone	39	51	76%	0	181
34	Genova	45	53	85%	0	231
35	Gorizia	11	12	92%	0	48
36	Grosseto	17	17	100%	6	142
37	Imperia	16	17	94%	0	58
	Provincia	Numero di istituzioni	Totale delle istituzioni	Percentuale delle istituzioni	Numero delle scuole materne	Totale delle schede

¹ Dato contenuto nelle schede A compilate dalle commissioni provinciali

		scolastiche partecipanti alla consultazione	scolastiche della provincia con scuole materne	scolastiche partecipanti rispetto al totale provinciale	non statali partecipanti alla consultazione	compilate dalle scuole in ogni provincia
38	Isernia	15	21	71%	0	91
39	La Spezia	15	16	94%	0	106
40	L'Aquila	31	35	89%	0	248
41	Latina	28	39	72%	0	179
42	Lecce	40	65	62%	0	158
43	Lecco	19	23	83%	4	84
44	Livorno	13	22	59%	2	58
45	Lodi	13	13	100%	1	121
46	Lucca	17	32	53%	0	94
47	Macerata	18	30	60%	10	88
48	Mantova	16	27	59%	16	64
49	Massa Carrara	13	16	81%	0	70
50	Matera	23	24	96%	0	172
51	Messina	58	73	79%	39	261
52	Milano	96	168	57%	0	529
53	Modena	24	36	67%	0	120
54	Napoli	183	250	73%	1	717
55	Novara	17	22	77%	0	48
56	Nuoro	45	58	78%	0	135
57	Oristano	11	18	61%	0	55
58	Padova	20	37	54%	0	63
59	Palermo	52	106	49%	7	223
60	Parma	18	26	69%	0	69
61	Pavia	21	32	66%	0	88
62	Perugia	38	58	66%	0	131
63	Pesaro-Urbino	29	33	88%	11	218
64	Pescara	20	27	74%	0	118
65	Piacenza	16	20	80%	0	86
66	Pisa	27	30	90%	2	188
67	Pistoia	14	18	78%	3	72
68	Pordenone	17	19	89%	0	97
69	Potenza	15	54	28%	0	67
70	Prato	12	12	100%	0	63
71	Ragusa	27	27	100%	5	312
72	Ravenna	17	19	89%	1	96
73	Reggio Calabria	32	71	45%	0	134
74	Reggio Emilia	24	32	75%	0	78
75	Rieti	22	23	96%	0	123
76	Rimini	11	15	73%	3	40
77	Roma	126	244	52%	11	858
	Provincia	Numero di istituzioni scolastiche partecipanti	Totale delle istituzioni scolastiche della provincia	Percentuale delle istituzioni scolastiche partecipanti	Numero delle scuole materne non statali partecipanti alla	Totale delle schede compilate dalle scuole in

		alla consultazione	con scuole materne	rispetto al totale provinciale	consultazione	ogni provincia
78	Rovigo	15	19	79%	0	106
79	Salerno	58	102	57%	0	451
80	Sassari	39	51	76%	0	164
81	Savona	18	19	95%	2	164
82	Siena	16	19	84%	0	116
83	Siracusa	27	33	82%	0	105
84	Sondrio	17	17	100%	0	87
85	Taranto	22	49	45%	0	75
86	Teramo	29	29	100%	0	140
87	Terni	19	20	95%	1	115
88	Torino	43	150	29%	0	217
89	Trapani	32	40	80%	0	170
90	Treviso	21	33	64%	0	149
91	Trieste	17	17	100%	36	89
92	Udine	35	38	92%	1	214
93	Varese	28	45	62%	0	157
94	Venezia	47	51	92%	3	230
95	Verbano-Cusio-Os	16	16	100%	0	140
96	Vercelli	11	13	85%	0	83
97	Verona	35	47	74%	13	195
98	Vibo Valentia	21	26	81%	0	151
99	Vicenza	23	57	40%	0	121
100	Viterbo	22	24	92%	0	102
	Totali	3189	4455	72%	313	17023